Anno I - N. 1 PRATO - 6 Luglio 1935-XIII C. C. P.

IL CENTENARIO DELLA

Madonna delle Carceri

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Pubblicazione mensile del Comitato dei Festeggiamenti

Si invia gratuitamente

Prefazione

Oggi 6 Luglio festa della miracolosa Manifestazione della Madonna delle Carceri, sotto gli auspici del Comitato per le feste che si vogliono celebrare l'anno prossimo, primo centenario dell' Incoronazione della Madonna, s'inizia la pubblicazione di questo periodico che vuol essere scintilla che gran fiamma feconda.

Feconda energie, suscita entusiasmi, riaccende memorie sopite, raccogliendo, unificando, attuando proposte ed idee, perchè la devozione verso Maria S.S. abbia sempre più a rifulgere, come uno splendido privilegio della nostra città, che potè chiamarsi, città di Maria.

Il centenario dell'anno prossimo dovrà essere una chiara e solenne manifestazione di fede e di devozione della città di Prato.

E non solo vogliamo che le feste che celebreremo, con l'aiuto di Dio, siano splendide, ma ci proponiamo altresì che rimanga un ricordo imperituro della nostra fede, della nostra devozione alla Madonna delle Carceri, del nostro attaccamento alla città nostra e alle arti belle, facendo sì che il tempio magnifico del Sangallo sia al suo esterno finito.

Non più mura scalcinate, che preparano una lenta ma continua rovina, ma che l'armonia semplice e classica dell'interno, abbia il suo coronamento completo anche all'esterno.

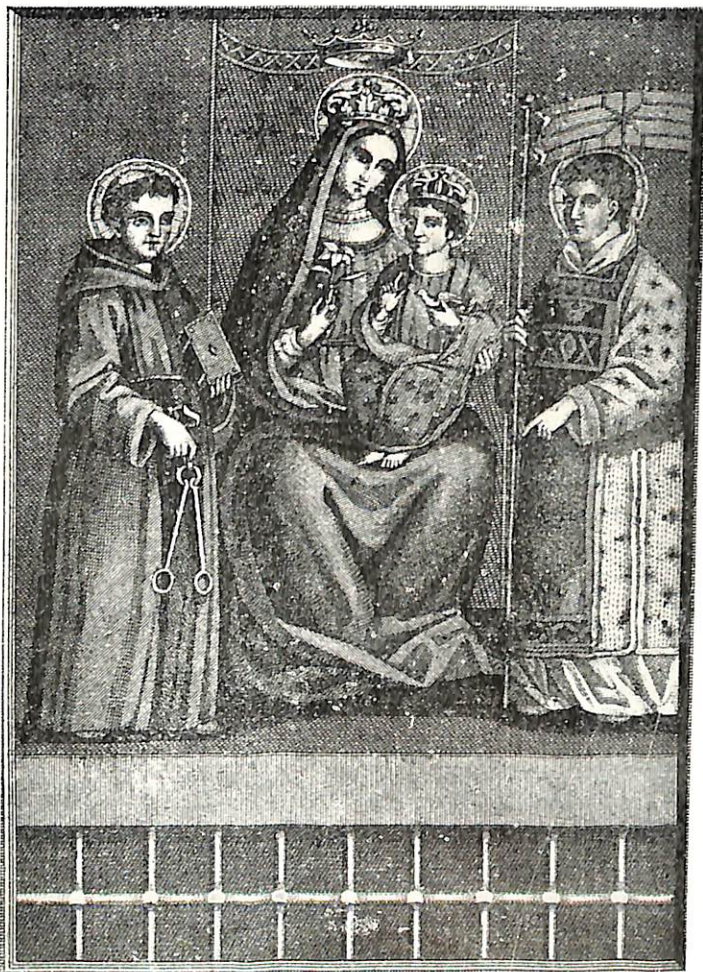
Questo vogliamo.

Perchè si raggiunga il fine che il Comitato si è proposto son necessari grandi mezzi: ma con l'aiuto del Signore osiamo dire che siamo sicuri che li troveremo.

Coloro che riceveranno il periodico, che sarà pubblicato ogni mese, gli faccian lieta accoglienza: pur non avendo scopi letterari, pubblicherà memorie e notizie che son ricordi gloriosi del nostro passato: avrà una rubrica per l'elevazione dello spirito: farà in forma piana e a tutti accessibile un po' d'apologetica: terrà al corrente delle deliberazioni del Comitato per i festeggiamenti: sarà un'eco fedele della vita della nostra parrocchia.

Ma più che altro metterà tutto l'impegno per fare un po' di bene.

Questo il nostro programma.

Arcip. FRANCO FRANCHI

Della Incoronazione della Madonna delle Carceri in Prato

Fra i grandi ed insigni onori del Capitolo della Basilica Vaticana non era certamente l'ultimo quello di poter concedere ogni anno una corona d'oro a quelte Immagini che erano più celebri per antichità o per miracoli certi e provati dagli Ordinari del luogo. Questo privilegio mantenuto con i proventi di un legato del Conte Sforza Pallavicini aveva per fine di aumentare il culto alla Vergine Maria, ed eccitare sempre più la pietà dei fedeli.

Questo insigne privilegio fu chiesto ed ottenuto per la santa Immagine della Madonna delle Carceri e fu quasi una delle ultime la Nostra Immagine, che potette godere di questo grande beneficio, poichè poco dopo il legato fu usato per altri scopi.

Fra le poche carte che ancora si conservano nell'archivio parrocchiale della Chiesa delle Carceri, c'è un manoscritto che contiene una: « Breve notizia della Mirabile Apparizione della Beatissima Vergine delle Carceri » memoria che suppongo scritta dall'Arciprete del tempo Gaetano Baldini, e che fu mandata a Roma sottoscritta da tutti i Signori Canonici della Cattedrale, dal Clero, e da alcuni personaggi pratesi fra i più insigni di quel tempo, per dimostrare l'antichità e la celebrità di questa sacra Immagine: e riconosciuto il tutto conforme a verità, per ottenere l'Incoronazione.

Mosse da questo desiderio e da pietà esemplare, divote e religiose persone umiliarono preci in proposito all'amatissimo Prelato Angiolo Maria Gilardoni allora Vescovo di Pistoia e Prato, il quale si affrettò di esibire alla Santa Sede in forma di processo da Lui stesso compilato autentiche lettere dell'antichità, culto e miracoli di detta Immagine, e di officiare la petizione degli operai presso il Rev.mo Capitolo di S. Pietro di Roma, cui spetta per disposizione testamentaria del Conte Sforza Pallavicini romano l'assegnazione delle corone d'oro.

Accolse favorevolmente e graziò il sullodato Capitolo l'umiliata memoria e sotto il di 31 Agosto dell'anno 1835 giunse il seguente Decreto che per comodità dei lettori traduco in italiano dal testo latino.

PIETRO FRANCESCO
PER GRAZIA DI DIO
VESCOVO DI PORTO DI SANTA RUFINA E DI CENTOCELLE
CAMARLENGO DI SANTA ROMANA CHIESA
CARDINALE GALEFFI
DELLA SACROSANTA PATRIARCALE BASILICA VATICANA
DEL PRINCIPE DEGLI APOSTOLI ARCIPRETE
E
CAPITOLO E CANONICI
DELLA MEDESIMA SACROSANTA BASILICA

Al diletto in Cristo Ill.mo e Rev.mo Monsignore Ferdinando Minucci della Chiesa Fiorentina Arcivescovo, salute sempiterna nel Signore.

Essendoci poco tempo fa reso noto, dal popolo della città di Prato in Toscana e dal Rev.mo Sig. Gaetano Baldini Arciprete della Venerabile Chiesa Collegiata di S. Maria delle Carceri, che in quella città si trova un magnifico tempio, nel quale da tempo immemorabile si onora l'insigne Imagine di S. Maria dal titolo delle Carceri, portante in braccio il Bambino Gesù, e che questa Imagine celeberrima per antichità e per fama di miracoli si venera con devozione grande e concorso di popolo di Prato e dei paesi circonvicini, come apparisce dalle lettere testimoniali e dal processo fatto sopra questi dalla Curia Vescovile di Prato ed a noi trasmessi, e che si conservano come documenti autentici nel nostro Archivio: per questi motivi e perchè la devozione verso la Gran Madre di Dio abbia sempre maggiore incremento e per quanto si può desiderosi di aumentarlo: per il diritto che ci spetta di coronare le Imagini di Maria, per la pia fondazione e per il legato del Conte Alessandro Sforza Pallavicini, i sopraddetti fecero premura che fosse coronata di corona d'oro la sopra lodata sacra Imagine, e che fossero concessi tutti quei privilegi che in simili casi, siamo soliti concedere.

Proposto ciò nella nostra adunanza capitolare, tenuta legittimamente il giorno 4 Giugno di quest'anno, avuta considerazione dell'antichità della santa Imagine e della notarietà de' miracoli, coi quali Dio Ottimo Massimo si è degnato d'insignirla, il nostro Capitolo annuì all'istanza e concesse l'onore delle predette sacre corone d'oro.

Fidenti perciò nella pietà e nella prudenza del lodato Ill.mo o Rev.mo Signor Ferdinando Minucci Arcivescovo della Chiesa fiorentina, e nel caso della sua assenza o impedimento, fidenti nella pietà e nella prudenza dell'altra persona costituita in dignità ecclesiastica che dall'Ill.mo e Rev.mo Sig. Arcivescovo sarà per essere suddelegata, per le presenti lettere commettiamo, che fungendo per noi, usando le nostre facoltà e in nome nostro, voglia sopra imporre ai capi della predetta Imagine di Maria e del Bambino Gesù, le corone d'oro da noi prescritte ordinate e mandate, giusta l'ordine registrato nei nostri atti dal Cancelliere, cui deve essere rimessa la debita relazione, e vogliamo che sia svolta la solennità di queste incoronazioni, secondo il rito prescritto in casi simili, e pubblicato coi nostri tipi.

Concediamo ed elargiamo col migliore animo per quel giorno tutti i privilegi che da Noi son soliti esser concessi in simili solennità.

In fede di tutte e singole queste cose le presenti sono sottoscritte e munite del sigillo del Rev.mo Sig. Canonico Segretario del nostro Capitolo, e del nostro Cancelliere della sacrosanta Basilica Vaticana.

Dato a Roma, dall'aula capitolare della suddetta Basilica Vaticana nell'anno dell'Incarnazione del Signore 1835. Indizione romana VIII, e del Pontificato della Santità Gregorio Papa XVI anno V, giorno 31 Agosto.

A. VANNOTELLI CASONI
Canonico Segretario

BENEDETTO POMPONI
della Sacrosanta Basilica Vaticana
Cancelliere

Piuttosto che descrivere, ci si può immaginare la gioia che inondò il cuore dei pratesi a ricevere tale notizia: si ritornò ai tempi del settembre 1484 quando il popolo seppe della Bolla d'Innocenzo VIII che autorizzando l'erezione della Chiesa autenticò le miracolose manifestazioni.

Si studiarono subito i migliori progetti per solennizzare si fausto evento: si cercò di abbellire la Chiesa, secondo il gusto di quei tempi facendo dipingere a buon fresco le 4 volte della Chiesa dal Sig. Luigi Cecconi di Firenze, che le fece a rosoni (1): si accomodarono le adiacenze e la piazza, si fecero comitati e si divisero fra loro le diverse incombenze.

In altra circostanza pubblicheremo la descrizione delle solenni manifestazioni religiose alle quali partecipò tutta la cittadinanza, e popoli di fuori.

A memoria di tale glorioso fatto fu lasciata in una parete del coro la seguente iscrizione:

POSTRIDIE IDUS AUGUSTI ANN. 1836
FERDINANDUS MINUCCIUS
ARCHIEPISCOPUS FLORENTINORUM
EX DELEGATIONE CARDINALIS ARCHIPRESBYTERI
BASILICAE VATICANAE
CORONAM AUREAM AB URBE MISSAM
SIMULACRO MARIAE VIRGINIS A CARCERIBUS
AEDIS HUIUSQUE PATRONA
SOLEMNIBUS IN TRIDUIS INDICTIS
RITE IMPOSUIT
VOTA PRATENSIUM OBSEQUUTUS

(1) Lavoro che costò Lire 2253, ma che poi negli ultimi restauri del 1899 fu imbiancato, perchè appesantiva la Chiesa.

Questa laude di Giuseppe Arcangeli posta in musica dall'egregio Sig. Maestro Cammillo Bertini, si cantò da un coro di cento voci alla processione solenne del 16 Agosto 1836.

LAUDE

Pulchra es.

1.

Coronata di stelle lucenti
Qual sei bella o Davidica Prole!
Il tuo trono l'hai posto nel sole
E' la luna sgabello al tuo piè:
I cherubi gli arcangeli ardenti
Te sull'arpa salutan Regina,
Ogni lingua ti chiama divina,
L'universo è ripieno di Te.

2.

Pria che fossero i cieli e l'abisso
Tu nascevi di Dio nel pensiero,
E stendevi su i mondi l'impero
Madre, Sposa, Figliola del Re.
Il pensier creatore prefisso
Forse Iddio per Te rese fecondo,
E creava ed un sole ed un mondo
Perchè fosse l'aurora di Te.

3.

E non fosti Tu il vero Orïente
Da cui sorse il vivissimo raggio
Che la notte del nostro servaggio
Del suo lume divin rischiarò?
Chi schiacciava l'antico serpente?
Chi spezzava l'infami ritorte?
Chi vinceva il peccato e la morte
Che il peccato nel mondo portò?

4.

Ah Tu fosti che il Dio de' Redenti
Nel purissimo grembo portasti,
E la creta così sublimasti
che un Iddio parve l'uomo quaggiù.
Ricongiunti in un Padre i viventi
S'abbracciaron, si disser fratelli;
Si fermarono i patti novelli,
E dal mondo sparì schiavitù.

5.

Ogni gente per questo t'appella
O Maria la grand'Arca del patto,
Mediatrice del nostro riscatto
Gloria e speme del mesto Israel.
Il nocchiero ti chiama sua stella,
Il viandante ti chiama sua guida,
Ogni cuore in Te sola confida
Glorïosa Regina del ciel.

6.

O Maria! dalla valle del pianto
A Te muove da mane e da sera
Come incenso la nostra preghiera
Coll'ardente sospiro del cor
Deh! l'ascolta, o Maria! - Questo canto
E' sospiro che in Te si riposa:
Noi siam figli, Tu madre pietosa,
Ed amasti e provasti il dolor.

Feste Mariane del '500

Nel Diurno comunale n. 352 il cancelliere Niccolò Modesti registrava il 9 febbraio 1546 i capitoli, cioè prendeva nota degli ordini che il Magistrato supremo del Comune emanava in onore di Dio e del *devotissimo* Oratorio di S. Maria delle Carceri, e specialmente sul modo di celebrare le feste solenni.

Dalla prosa del Modesti togliamo questo passo nel quale è vivamente rappresentato il grande amore che i Rettori del Comune portavano alla Chiesa della Madonna delle Carceri e lo zelo che mettevano in opera per far solenni e devote le feste in onore della Madre di misericordia:

« Et perchè detto Oratorio delle Carceri è come è detto una delle precipue gemme pretiose della Terra di Prato, et dove per devotione la detta Terra et Contado et molti altri forestieri giornalmente concorrono et per mantenere et augumentare detta devotione; considerato che per essere la Comunità di Prato sempre suta divota et assai nelle sue adversità confidatasi nella Madre Maria sempre Vergine si è per il passato ordinato la veneratione delle sue festività cioè della Assumpta et Natività alla Cappella della Cintola; et per perseverare allo honorare le altre sue festività come sono Conceptione, Anumptiatione, Presentatione et Visitatione della Madre di Yesu, si provede et ordina

« Che per lo advenire solepnemente si celebrino in detto Oratorio colli vespri il giorno della vigilia et il giorno di tal festività, et la mattina di tale festività la messa cantata solepne, dove a tale messa per honore di tale et tanta Madre di misericordia, Oratorio et Comunità predetta intervenga collegialmente l'officio delli spettabili Otto colli loro offici et operai, et per ciascheduna festa detta Comunità offerischa delle pecunie del Comune lire dieci. Et la Opera in compenso dia all'officio predetto al ritorno di detta solepne in Palazzo sia tenuta dare al magnifico signor Potestà once 4 di pepe, al signor Gonfalonieri once quatro, a qualunque delli Otto once tre et alli operai dell'officio, operai o altri officiali del Ceppo di Francesco di Marcho once dua per uno di pepe. Alle quali festività di trovino et intervenghino li officiali del Ceppo di Francesco di Marcho, quali *amor Dei* per honorare tale divoto loco, offerischino per qualunque volta libre venti di cera biancha in falcoloni alle spese del detto Ceppo in subsidio di tale Oratorio ».

E insieme con l'amore e lo zelo dei Rettori del Comune il passo del Modesti ci rappresenta in brevi parole la gran devozione che la Madonna delle Carceri aveva tra il popolo di Prato e delle campagne ed anche tra i forestieri: una processione che dura da secoli alle porte di questo tempio del Sangallo, ora e sempre come ai giorni di Iacopino e di ser Niccolò, perchè non vi è Casa così bella e consolatrice.

R. N.

Crociata per la Moralità

Pubblichiamo, lasciando l'ingenuità e la freschezza con cui è stato scritto, questo lavoretto di una nostra piccola Beniamina, fatto per il Congressino sulla Moralità tenuto nello scorso mese.

MODA

Alla lezione di Catechismo ho imparato che il mio corpo è una chiesetta ove abita sempre lo Spirito Santo. Perciò il mio corpo lo devo onorare come la Chiesa. L'ornamento più bello è la modestia, perciò i miei vestiti devono essere modesti: maniche almeno al gomito, lunghezza al ginocchio, scollo corretto. Allora il vestito farà molto bello anche il corpo, perchè il Signore non potrà staccarsi dalla sua chiesina così bene adornata. Beniamine, cosa faremo questa estate se i modelli del figurino porteranno i vestiti sbracciati? Se la mamma li volesse fare, perchè le sembriamo più eleganti e belline?

E di quelli dell'anno scorso un po' corti e stretti, cosa ne faremo? E se le compagne ci canzoneranno, che risponderemo?

DIVERTIMENTO

Nel mondo tutti lavoriamo. Il lavoro porta fatica e dopo il sacrificio abbiamo il bisogno del riposo per l'anima e per il corpo. Il riposo è il divertimento. Si divertono gli adulti e più volentieri ancora noi bambine. I divertimenti che offre il mondo non fanno bene nè al corpo nè all'anima, anzi la sacrificano come il ballo, il cinema, una passeggiata con i ragazzi senza che vigili il babbo e nè la mamma. Il divertimento che fa riposare l'anima e il corpo è, come ci spiega la signora maestra, una passeggiata per i monti quando ci sia il babbo che ci guardi. Se con noi ci saranno anche dei bambini non ci sarà niente di male perchè saranno fratellini nostri, guardati da una persona grande che ha più giudizio di noi. Beniamine, che bel divertimento è per noi il giro tondo, o salire sui monti a cogliere i fiori, le ginestre, i cardi! Che belle giornate allegre si passano all'aria limpida e pura! Gli uccellini col loro cip, cip, ci fanno più contente ed allegre. Gesù quando era piccolo si divertiva, ed anche S. Luigi.

Noi abbiamo proprio bisogno di divertirci, ma sceglieremo quei divertimenti che sono utili all'anima e al corpo: niente varietà, niente balli, niente teatri immorali.

AMICIZIE

Come è brutta la solitudine: tutte cerchiamo un'amica. Gli amici veri sono quelli che ci aiutano a diventare migliori e vincere i nostri difetti. Il più grande amico è il Confessore che ci perdona e ci rende Gesù quando l'abbiamo perduto. Apriamo tutta l'anima a questo grande amico che ci deve leggere come in un libro per giudicarci. Poi vengono i familiari, le sorelle, i fratelli che insegnano la via del bene, e poi le amiche, e bisogna amarle tutte senza antipatie. Per manifestare il nostro affetto non importa abbracciarsi e baciarsi continuamente. Beniamine, esaminiamo ad una ad una le nostre amichette e vediamo quale è più degna dell'affetto nostro. Se troviamo qualcuna che non ci dà buon esempio, amiamola e preghiamo perchè si converta, ma non teniamola per amica. Ricordiamoci che chi pratica lo zoppo impara zoppicare.

LIBRI

Noi abbiamo ricevuto l'intelligenza da Dio per conoscerlo sempre più e amarlo in tutto il tempo della vita. Bisogna istruirla questa intelligenza con i libri. Ma ci sono libri buoni e cattivi. I primi ci aiutano nel bene: sono tante voci amiche che ci parlano al cuore e ce lo educano, sono amici che ci consigliano e ci tengono tanta bella compagnia. Gli altri sono un veleno per la nostra anima che adagio adagio l'uccidono. Si, io leggo cose storiche e libri istruttivi, che gli scrittori hanno preparato per noi bambine: Collodi, Fanciulli, Camilla del Soldato, e tutti quelli che ci prepara il Consiglio Superiore.

Beniamine, abbiamo mai letto «Il libro delle Beniamine», «Il giardino di Alma», «Pasquarosa e Natalina»? Sono libri freschissimi che ci piaceranno certamente. Che cosa dunque leggeremo? E cosa canteremo? Canzoni belle, di quelle che salgono al Cielo diritte diritte, senza rossore, senza vergogna, i canti di Maria, i canti della Patria. Le canzonettacce non le mugoliamo neppure.

PROPOSITI

Sorelline mie, avanti di finire, su! alziamoci e promettiamo: ma attente, ogni promessa è un debito, ogni debito va pagato! Moda corretta, amicizie buone, libri belli e sacri, canzoni liete e gioconde come il cuore nostro, ma pure come il giglio del nostro distintivo.

LORENA PECCHIOLI
Beniamina dell'Associazione «Maria Clotilde di Savoia»
Parrocchia delle Carceri

Giubileo Sacerdotale

So che per il mio XXV di sacerdozio che ricorre il 25 luglio, alcune buone persone appartenenti all'Azione Cattolica della parrocchia, si adoperano onde trovare i mezzi necessari per offrire alla Chiesa, in mio omaggio, paramenti sacri.

Ringrazio con tutto il cuore, ed assicuro che riterrò fatto personalmente a me, tutto quanto sarà fatto per la mia Chiesa.

E siccome convengo anch'io che questa data bisogna pur riconoscerla, almeno per ringraziare il Signore di tante grazie che mi ha elargite in questi venticinque anni di sacerdozio, invito con questo mezzo tutti i miei parrocchiani e quanti mi sono amici, alla Messa che celebrerò all'altare della Madonna delle Carceri la Domenica 28 Luglio alle ore 7, ed a partecipare tutti alla santa Comunione.

Ordine delle Funzioni per la Festa titolare

Venerdì 5 Luglio - Alle ore 16,30: Primi Vespri.
Alle ore 19: Mattutino solenne della Festa.

Sabato 6 Luglio - Alle ore 5,30 prima Messa e poi Messe ogni mezz'ora.
Alle ore 7: Messa celebrata da Mons. Vicario Generale della Diocesi e Comunione generale.
Alle ore 8,30: Messa cantata dalla Collegiata.
Alle ore 10,30: Messa solenne del Rev.mo Capitolo della Cattedrale, con intervento ufficiale del Podestà del Comune.
Alle ore 18: Ora di preghiera alla Madonna alla quale intervengono le Donne ascritte all'Azione Cattolica della Parrocchia.
Alle ore 19: Vespri solenni - Funzione e benedizione col S. S. Sacramento.

Le feste dell'anno scorso

In questi giorni l'anno passato celebrammo il 450° anno della miracolosa Manifestazione di Maria S. S. delle Carceri. Le feste furono veramente solenni, e grande fu il concorso de' devoti nei tre giorni. Siamo lieti di dire nuovamente, anche con questo mezzo, che il cuore dei cittadini di Prato è sempre disposto a corrispondere anche con il contributo materiale, quando è chiamato a manifestare il suo affetto alla Madonna e alla Chiesa delle Carceri.

Si raccolsero Lire 3043,60 e furono spese Lire 2498,70 cosicchè siamo rimasti con un avanzo di cassa di Lire 544,90, che depositato in un libretto della Cassa di Risparmio e Depositi di Prato, per deliberazione del Comitato, sarà impiegato per le prime spese occorrenti per la celebrazione delle feste dell'anno prossimo.

Si rinnovano i più vivi ringraziamenti al fattivo Comitato presieduto dal Sig. Cav. Uff. Fortunato Magni, coll'augurio che lo zelo di tutti vorrà preparare ancor più solenni e magnifiche le Feste per l'Incoronazione.

Bollettino demografico del Comune di Prato

MESE DI GIUGNO 1935

NATI VIVI . . . . . . N. 90
NATI MORTI . . . . . » 1
MORTI . . . . » 63
Eccedenza dei nati sui morti: 27
MATRIMONI . . . . . . N. 49

Con approvazione dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. FRANCO FRANCHI - *Direttore-responsabile*
Stab. Lito-Tipografico G. BECHI & C. - Prato